

NEL MIRINO DELLA PROCURA DI FERRARA GLI EX DIRIGENTI CHE HANNO PORTATO AL CRAC DA 433 MILIONI

Carife, inchiesta per bancarotta fraudolenta

Tantissimi i manager che rischiano - Gli obbligazionisti chiedono modifiche al decreto sui rimborsi

di Marco Zappa

A distanza di tre mesi dalla decisione del tribunale fallimentare che ha dichiarato lo stato d'insolvenza del gruppo, la procura di Ferrara ora ha deciso di aprire anche l'inchiesta per bancarotta fraudolenta su Carife, una delle quattro banche coinvolte insieme ad Etruria, CariChieti e Banca Marche nel discusso decreto del governo dello scorso 22 novembre.

Decisiva, ai fini dell'apertura della nuova indagine, la relazione di Antonio Blandini, commissario liquidatore di Vecchia Carife. Con i pubblici ministeri che vogliono capire chi tra dirigenti e membri del consiglio d'amministrazione, negli ultimi dieci anni, abbia avallato le scellerate scelte che hanno portato al crac da 433 milioni di euro.

L'inchiesta - come rivela la Nuova Ferrara - pare aver già mosso i primi passi e dovrà accertare pure chi ha distratto, dissipato in tutto o in parte i beni. Siamo in una fase cruciale visto che fino a questo momento le investigazioni s'erano concentrate su pochi aspetti specifici: l'aumento di capitale del 2011 e la cessione della Banca di Treviso alla Popolare di Marostica. Per due filoni che sarebbero vicini alla conclusione.

Tantissimi, i manager che corrono il pericolo di finire nel mirino dei pm. Con l'ultimo consiglio di amministrazione che rischia grosso. Visto che la sentenza del tribunale fallimentare s'è focalizzata molto



sul 2015, quando la situazione del gruppo è precipitata. Tenendo aperta pure una finestra sulle cause che hanno portato allo sprofondo rosso e risalgono a un periodo certamente precedente al commissariamento.

E intanto al pari delle vittime del salva-banche di Arezzo, le associazioni ferraresi dei risparmiatori che continuano a seguire da vicino la vicenda e sono ancora in attesa della restituzione del maltolto, han-

no inviato (d'intesa col sindaco Tiziano Tagliani) al presidente della Commissione Finanze al Senato, Mauro Maria Marino, le richieste di emendamento al decreto 59. Sollecitando modifiche sostanziali al provvedimento sui rimborsi, estendendo quanto più possibile la platea degli obbligazionisti che saranno indennizzati. Con le richieste che verranno ribadite tra pochi giorni, il 24 maggio, al viceministro dell'Economia Enrico Morando in un

L'INDIA PRENDE TEMPO, MA NON POTRÀ ANDARE OLTRE QUESTA DATA

Entro il 29 luglio il rientro di Girone

Continua a prenderci in giro, l'India. Che attraverso il portavoce governativo Vikas Swarup ha fatto sapere all'Ansa di essere al lavoro per "studiare la soluzione" in merito al rientro provvisorio, fino al termine dell'arbitrato internazionale, di Salvatore Girone.

Prende ancora tempo, New Delhi. Con i giudici della Corte Suprema in ferie e l'esecutivo Modi che di far rientrare in patria il Marò proprio non ne vuole sapere. E pretende garanzie dall'Italia, obbligata a fornirgliene.

Secondo quanto dichiarato da Swarup, i due esecutivi "sono in contatto". Ma la novità è che per risolvere velocemente, seppur non definitivamente, una vicenda che si protrae da oltre quattro anni, esisterebbe una "vacation bench" (una sezione per i casi d'urgenza) a cui è possibile rivolgersi durante il periodo di vacanza dei magistrati della Corte (dal 16 maggio al 28 giugno). Una notizia che Palazzo Chigi deve cogliere al volo perché non può permettersi di perdere altro tempo in quella che ormai è diventata a tutti gli effetti una odissea giudiziaria per il nostro soldato, in libertà vigilata all'interno dell'ambasciata italiana a scontare una pena anticipata mai ricevuta. Bocche cucite dalla Farnesina, che con-

tinua a giocare a carte coperte. Solo grazie alle parole del braccio destro di Modi e all'interrogazione alla Camera di Elio Vito, capogruppo di Forza Italia in commissione Difesa a Montecitorio, s'è riusciti a sapere qualcosa in più circa il possibile (ma ancora non scontato) ritorno di Girone. A fornire risposte, sicuramente non dettagliate, il Sottosegretario Giocchino Alfano. Che ha ripercorso brevemente gli ultimi episodi richiamandosi alla sentenza dell'Aja che s'è mostrata favorevole al rimpatrio del militare, con tempi e modi che dovranno però essere "concordati" con l'India. O meglio, decisi da New Delhi. Ma la notizia è che la vicenda dovrà risolversi entro il prossimo 29 luglio, quando i due Paesi in causa dovranno riferire al tribunale arbitrale riguardo le misure prese per conformarsi all'ordinanza.

Nella peggiore delle ipotesi, Girone dovrà pazientare ancora due mesi. Nulla, in confronto a questi 51 mesi di calvario. Ma comunque ancora troppo tempo per una "partita" che dovrebbe essere decisa nei minuti di recupero. Per un accanimento con pochi precedenti da parte dell'India che continua a fare la voce grossa e a ridicolizzare l'Italia sulla pelle dei Marò. **Federico Colosimo**

incontro a via XX settembre (Roma) annunciato da tempo. Mentre la procura di Ferrara si appresta a individuare i responsabili tra quei dirigenti che in questi anni

si sono occupati in maniera disgraziata dell'istituto cittadino, gli obbligazionisti battono cassa. In un caso destinato a regalare altri colpi di scena, dietro l'angolo. ■

PRESENTATO IL RICORSO PER "SPACCHETTARE" IL QUESITO VOLUTO DA RENZI

Referendum, radicali in Cassazione

I Radicali Italiani ricorrono alla Suprema Corte di Cassazione per chiedere che il referendum costituzionale previsto in autunno venga somministrato agli elettori non attraverso un unico quesito, bensì separandolo in più quesiti per evitare confusione negli elettori e per permettere agli stessi di scegliere quali temi approvare e quali invece eventualmente respingere. Insomma, si vuole evitare quello che a tutti gli effetti appare come un minestrone. Si tratta di un referendum confermativo

e non abrogativo, per il quale non vale il principio del quorum. Il tema centrale riguarda il ruolo del Senato e, di conseguenza, quello degli enti locali ma anche qui non è pensabile un unico quesito che parta dal numero dei senatori fino al ruolo legislativo del nuovo ramo del Parlamento passando per le modalità di elezione del Presidente della Repubblica. Dai sondaggi sembra che sia proprio quello



della riduzione dei senatori il tema più gradito dagli elettori. Il numero dei membri del nuovo Senato scenderà a cento e soltanto cinque saranno veri e propri "senatori", mentre gli altri saranno consiglieri regionali nel numero di settantaquattro e sindaci, questi ultimi nel numero di ventuno unità.

A fronte di una maggiore rappresentatività in Parlamento, tuttavia c'è il rischio concreto che

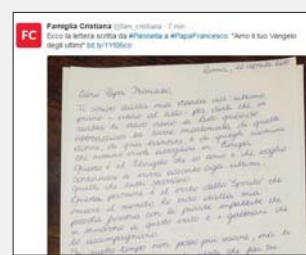
gli enti locali abbiano ancora meno poteri a vantaggio dello Stato centrale. Altra nota dolente è il tema dell'abolizione del Cnel, cioè il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, prevista sempre dalla riforma costituzionale Renzi-Boschi. Un caos che ha dunque spinto i Radicali a presentare il ricorso presso la Corte di Cassazione proprio poche ore prima della scomparsa del leader storico

IERI LA CAMERA ARDENTE E L'OMAGGIO DI TANTA GENTE

L'ultima lettera di Pannella: "Caro Papa Francesco..."

È stata allestita a Montecitorio la camera ardente per Marco Pannella, morto a Roma a 86 anni dopo una lunga malattia. Nella notte si è invece tenuta una veglia, organizzata dai radicali nella storica sede del partito, in via di Torre Argentina. Sempre gli stessi radicali hanno indetto per oggi, in piazza Navona, una cerimonia d'addio al loro leader indiscusso, con una veglia laica.

Non credente, e sempre oppositore dei cattolici, con la Chiesa Pannella manteneva comunque dei rapporti di reciproco rispetto, come testimoniati dalle parole che hanno usato in queste ore vari esponenti della stessa Chiesa, da mons. Paglia a padre Lombardi



Famiglia Cristiana ha inoltre messo online una lettera che Pannella aveva scritto al pontefice poco meno di un mese fa, dalla sua casa nel centro di Roma, oramai consapevole di spendere gli ultimi momenti della sua vita: "Caro Papa Francesco, ti scrivo dalla mia stanza all'ultimo piano - vicino al cielo - per dirti che in

realtà ti stavo vicino a Lesbo quando abbracciavi la carne martoriata di quelle donne, di quei bambini, e di quegli uomini che nessuno vuole accogliere in Europa. Questo è il Vangelo che io amo e che voglio continuare a vivere accanto agli ultimi, quelli che tutti scartano". In fondo alla lettera, un post scriptum: "Ho preso in mano la croce che portava mons. Romero, e non riesco a staccarmene". ■

Marco Pannella. "Chiediamo che i cittadini siano interpellati su un referendum costituzionale per parti separate, per permettere di esprimere un voto consapevole e libero sui punti

fondamentali differenziati per tematiche. Soprattutto non vogliamo che il referendum sia ridotto a un voto favorevole o contrario per finalità meramente politiche", spiega Riccardo Magi

in qualità di segretario dei Radicali. Insieme alla delegazione del partito era presente anche il noto giurista e docente universitario Fulco Lanchester.

Simone Spaduto